

SI TORNA AL LAVORO! E IL BAMBINO A CHI LO AFFIDO? NIDO, NONNI O TATA?

dott.ssa Rossana Candia

Prima o poi arriva per tutte le mamme il fatidico giorno, tanto atteso quanto temuto, che sancisce il rientro al lavoro, dopo mesi trascorsi a stretto contatto con il proprio bambino. Ecco sorgere allora la delicata e a volte complicata questione: “a chi lasciare il proprio piccolo: meglio portarlo al nido, o lasciarlo a casa in compagnia dei nonni o di una tata?”

A volte un vero e proprio dilemma, un pensiero che spesso impegna la mente della mamma sin dalla gravidanza.

Non si può dire che una soluzione sia in assoluto la migliore dell'altra. Spetta ad ogni singola famiglia valutare quali siano le priorità da considerare, le esigenze personali e organizzative, comprese quelle riferite al proprio piccolo. È senza dubbio importante che mamma e papà siano convinti e si sentano sereni della scelta fatta perché il bambino, anche se piccolissimo, è in grado di avvertire lo stato d'animo dei genitori e può rimanerne influenzato.

Tutto procederà serenamente se i genitori accompagneranno il proprio figlio con gradualità verso questo nuovo cambiamento perché spesso il ritorno al lavoro della mamma coincide con la prima esperienza di distacco per entrambi, ricca e densa di emozioni. Emozioni che richiedono di essere ascoltate e su cui formulare dei pensieri.

IL PRIMO DISTACCO

Affidare il proprio bambino ad altre figure genera pensieri e sentimenti di varia natura, spesso strettamente collegati alla propria visione del mondo, all'idea che si ha dei bisogni del bambino e anche alle pregresse esperienze personali (anche quelle propriamente infantili). Può capitare, ad esempio, che la mamma pur potendo finalmente recuperare i suoi spazi venga sopraffatta da sentimenti di colpa e da una sorta di vero “dispiacere” nel lasciare in altre mani il proprio bambino.

Questi sentimenti possono però essere alleviati con l'idea che il bambino, sin dalla nascita, è dotato di competenze sociali. Come molti studi dimostrano il bambino entrando in contatto con nuove figure, adulti e coetanei, e nuovi ambienti può compiere importanti acquisizioni sia sul piano della socialità che

dello sviluppo del pensiero e del linguaggio. Soprattutto dopo i 12 mesi il bambino può cominciare a disporre del ricordo di quella relazione speciale con la mamma e utilizzarla come faro d'orientamento per affacciarsi al mondo con curiosità ed entusiasmo.

Qualche piccolo pianto al momento del distacco dal genitore è inevitabile ed è da considerarsi una reazione sana, indice di buon attaccamento con i propri genitori. Il vissuto del bambino di sentirsi lasciato solo, se ascoltato e consolato, pian piano, lascerà il posto allo stupore, e al piacere di fruire di nuove relazioni.

E i ripetuti ritorni di mamma e papà, le attenzioni affettuose del "care-giver", il ricordo da questi tenuto vivo dei propri genitori, nel corso della giornata, consentiranno al bambino di attendere con fiducia il loro ritorno.

Ricordiamoci infine che l'esperienza del distacco è fondamentale per il bambino, per percepirsi un essere distinto e per scoprire "l'altro". Tagore scriveva:

*"..il bimbo trova la madre quando ne lascia il grembo
Quando io vengo separato da Te,
sbandito dalla Tua casa, sono libero di contemplare
il Tuo volto.."*

Una curiosità (box)

Il gioco del nascondino

Osservazioni sul gioco dei bambini (infant-observation) hanno rivelato come il gioco del cucù tra genitori figli compaia proprio con l'avvicinarsi dei primi distacchi: un gioco prezioso che consente a mamma e bambino di elaborare insieme le emozioni legate all'esperienza del lasciarsi e del ritrovarsi!

Lasciarsi e ritrovarsi: alcuni suggerimenti

-salutate affettuosamente il bambino prima di uscire da casa, o dal nido, guardandolo teneramente negli occhi e rassicurandolo sul vostro ritorno, ma senza troppa ansia;

-fornitegli un oggetto (il ciuccio, una pezza, un peluche) che gli tenga compagnia e possa consolarlo nei momenti di possibili crisi durante la vostra assenza (ma affidatelo sempre con fiducia a chi si occuperà di lui);

-al vostro ritorno salutate il vostro piccolo con gioia, dategli che vi è mancato, raccontategli la vostra giornata, ascoltate i suoi racconti, i suoi umori, per riempire quel vuoto che vi ha separato. Dedicategli un po' di tempo prima di mettervi in cucina a preparare la cena;

-se trovate di malumore il vostro bambino, al vostro ritorno ed è restio a venirvi incontro, non prendetevela, attendete i suoi tempi con fiducia e mettete in parola quello che sta accadendo: “forse ti sono tanto mancata, ma ora mamma è qui!”

PRO E CONTRO

La scelta se lasciare il bambino all’asilo nido, o casa con la tata o i nonni sembra sostanzialmente ruotare attorno al quesito se il bambino, nella primissima infanzia, sia già pronto per affrontare una realtà sociale come il nido o ha bisogno ancora della sicurezza di una relazione esclusiva e del calore dell’ambiente domestico.

Vediamo quali possono essere i vantaggi e gli svantaggi delle tre soluzioni:

SI VA AL NIDO!

I PRO: in genere è considerato il luogo elettivo per la crescita del bambino in quanto avvia il bambino all’esperienza della socialità, del gioco, dell’autonomia e dell’apprendimento delle prime regole sociali. Le azioni di cura del bambino sono inoltre sorrette da un modello educativo perseguito da un’equipe di lavoro specializzato in questo ambito.

I CONTRO: è sovente causa di raffreddori e delle classiche influenze, dicono i pediatri, che possono colpire i bambini più delicati. E allora può diventare complicata, anche economicamente, la gestione quotidiana del bambino ammalato a casa se non si dispone di una tata o di una nonna “volante”.

Se il gruppo di bambini è numeroso e i tempi dell’ambientamento sono ristretti questi possono giocare a sfavore del benessere psichico del bambino.

A CASA COI NONNI !

I PRO: sono un prolungamento naturale dei genitori. Figure affettuose già note al bambino sin dalla nascita. Offrono un aiuto gratuito, sicuro e agevole a tutta la famiglia.

I CONTRO: si dice che viziano il bambino e tendono a sostituirsi ai genitori (dipende dalle dinamiche familiari). Inoltre se sono anziani possono non

garantire la piena disponibilità e non essere ritenute di sufficiente stimolo per il bambino, se il tempo con il bambino è trascorso prevalentemente in casa e in mancanza di coetanei.

A CASA CON LA TATA!:

I PRO: rappresenta una figura esclusiva per il bambino, una vice mamma. E' ritenuta dagli studiosi indispensabile soprattutto sotto l'anno d'età, quando i bambini necessitano di una relazione privilegiata per compiere i primi approcci con il mondo.

Certamente è la soluzione ideale quando il lavoro della mamma impegna solo qualche ora della giornata

I CONTRO: ci si affida esclusivamente alla sua competenza e alle sue caratteristiche personali. Qualcosa può sfuggire al controllo dei genitori. Il rapporto a due, seppure ricco e affettuoso, può diventare limitante e non sufficientemente stimolante per la crescita del bambino, soprattutto quando la tata ha anche mansioni domestiche.

Come riconoscere

Un "buon nido":

- è dotato di un ambiente accogliente, sicuro e non necessariamente saturo di stimoli
- l'ambiente è organizzato per spazi raccolti e non troppo grandi, attrezzati per le attività (manipolazione, pittura, costruzioni, gioco del far per finta e spazio morbido per la lettura e momenti di quiete)
- l'attività di gioco ha come obiettivo l'esplorazione e la creatività del bambino senza pretese didattiche (no al bambino precoce)
- i bambini sono suddivisi in gruppi omogenei per età (max 8 bambini) e condotti da un'educatrice di riferimento
- l'inserimento del bambino è graduale secondo i tempi e le esigenze del bambino
- è garantita una comunicazione costante tra genitori ed equipe educativa

Una buona tata

- trasmette affetto, serenità, allegria e sicurezza
- è dotata di capacità organizzative, di creatività ma anche di una buona dose di pazienza

- si rivolge al bambino con un atteggiamento di ascolto e di curiosità accogliendo i suoi bisogni e ogni sua emozione
 - sostiene il pensiero del genitore e non si sostituisce ad esso
 - può occuparsi delle mansioni domestiche, ma in forma limitata ad es. la cameretta del bambino
- (la cartina tornasole: la serenità del bambino al suo ritorno!)

Dei buoni nonni:

- affettuosi, allegri, provano piacere nel giocare con il bambino affidandosi anche ai ricordi della propria infanzia
- rispettano e diventano portavoce del pensiero dei genitori senza sostituirsi a loro
- non rinunciano però alla loro identità di nonni che li porta, proprio perché non sono i genitori, ad essere più comprensivi.

dott. ssa Rossana Candia
Bau...sette! Gioco e Creatività
www.bausette.it